

planet

16|17

swisschamberconcerts.ch

GIOVEDÌ 9 MARZO 2017 • ORE 19

CONSERVATORIO • LUGANO

PLANETMOZART

SWISS CHAMBER SOLOISTS

Sarah Maria Sun soprano

Yuki Kasai violino

Yuka Tsuboi violino

Jürg Dähler viola

Daniel Haefliger violoncello

FANNY HENSEL-MENDELSSOHN ¹⁸⁰⁵⁻¹⁸⁴⁷

Fünf Lieder op. 10 (1841-1847), trascrizione per soprano e quartetto d'archi di Otfried Nies (2013) **prima svizzera** 12'

- | | | |
|-----------------------|----------------------|----------------------|
| I. Nach Süden (1841) | anonimo | Allegro molto vivace |
| II. Vorwurf (1841) | Nikolaus Lenau | Lento |
| III. Abendbild (1846) | Nikolaus Lenau | Andante con moto |
| IV. Im Herbst (1846) | Emanuel Geibel | Adagio |
| V. Bergeslust (1847) | Josef von Eichendorf | Allegro molto vivace |

EGON WELLESZ ¹⁸⁸⁵⁻¹⁹⁷⁴

Sonnette der Elizabeth Barrett-Browning op. 52 per soprano e quartetto d'archi (1934), traduzione di Rainer Maria Rilke (1908) **prima svizzera**

- I. Getragen
- II. Sehr breit
- III. Moderato
- IV. Leicht bewegt
- V. Sehr langsam zögernd

MISCHA KÄSER * 1959

Quartetto d'archi no. 1 (2014) **prima mondiale**

- I. Fantasia – «Verloren im Walde Arzom»
- II. Variationen
- III. Andante
- IV. Scherzo

WOLFGANG AMADEUS MOZART ¹⁷⁵⁶⁻¹⁷⁹¹

Quartetto d'archi in fa maggiore K. 590 (1789/90) 27'

- I. Allegro moderato
- II. Allegretto
- III. Menuetto (Allegretto)
- IV. Allegro

Hensel-Mendelssohn, Fünf Lieder

I cinque Lieder dell'opera 10 sono composti nel 1841, 1846 e 1847. Malgrado questa lunga genesi di sei anni, il risultato è un ciclo organico a forma d'arco. Il primo Lied *Nach Süden* in mi maggiore e il quinto *Bergeslust* in la maggiore, entrambi rapidi e dalla ricca personalità, ne costituiscono la cornice. Il pezzo centrale *Abendbild* in mi bemolle maggiore, una sorta di *barcarole*, è contornato dai due Lieder placidamente dolorosi, *Vorwurf* in sol diesis minore e *Im Herbste* in sol maggiore. Quest'ultimi presentano una grande generosità d'invenzioni armoniche. Il quinto Lied è l'ultima composizione di Fanny Hensel-Mendelssohn, scritto il 13 maggio 1847, alla vigilia della sua inaspettata morte. Il ciclo è stato pubblicato nel 1850 da Breitkopf & Härtel a Lipsia.

Raramente le opere per pianoforte e voce si prestano alla trascrizione. Trasportando le figure d'accompagnamento tipiche del piano al quartetto d'archi, vorrebbe dire in effetti perderne il senso. Tuttavia, se la parte per pianoforte è polifonica, gli strumenti melodici - in particolare il quartetto d'archi con la sua sonorità omogenea - offrono molteplici possibilità di trascrizione.

Non ho messo mano alla parte del canto, ad eccezione di certi aggiustamenti dinamici. Allo stesso modo, il quadro armonico della versione originale resta invariato. In diversi momenti, Fanny Hensel-Mendelssohn raddoppia il canto nella voce superiore del pianoforte, una procedura abbastanza abituale del genere. Dal momento che il suono svanisce al tocco del piano, questo ripetersi della voce non disturba affatto. Ma poiché il raddoppiare con uno strumento melodico sarebbe una soluzione sonora poco soddisfacente, nella mia trascrizione l'ho evitato. Al suo posto ho inserito delle voci secondarie ricavate da figure dell'accompagnamento che, rispettando le armonie originali, arricchiscono in tal modo le parti degli archi. Inoltre non ho riportato schematicamente le ottave della mano sinistra del piano alla viola e al violoncello, ma ho arricchito la parte della viola di una voce autonoma, indipendente da quella del violoncello.

La trascrizione fu scritta nell'estate del 2013 e suonata il 28 novembre dello stesso anno in un concerto del ciclo "Compositrici e loro opere" (direzione artistica Christel Nies) nella Friedenskirche a Kassel in Germania dallo Spohr Ensemble (Traudl Schmaderer, soprano; Katalin Hercegh e Susanne Berendes, violino; Joachim Schwarz, viola; Wolfram Geiss, violoncello).

Otfried Nies

I. Nach Süden (anonimo)

Von allen Zweigen schwingen
sich wandernde Vögel empor,
weit durch die Lüfte klingen
hört man den Reisechor,
nach Süden, nach Süden
in den ewigen Blumenflor.
Ihr Vöglein singt munter hernieder,
wir singen lustig hinaus,wenn der Lenz kommt,kehren wir wieder,
wieder in Nest und Haus,von Süden! Jetzt aber hinaus!

II. Vorwurf (Nikolaus Lenau)

Du klagst, daß bange Wehmut dich beschleicht,
weil sich der Wald entlaubt
und über deinem Haupt dahin der Wanderzug der Vögel streicht.
O klage nicht, bist selber wandelhaft,
denkst du der Liebesglut?Wie nun so traurig ruht in deiner Brust
die müde Leidenschaft!

III. Abendbild (Nikolaus Lenau)

Friedlicher Abend senkt sich aufs Gefilde,
sanft entschlummert Natur, um ihre Züge
schwebt der Dämmerung zarte Verhüllung,
und sie lächelt, die holde;
lächelt, ein schlummernd Kind, in Vaters Armen,
der voll Liebe zu ihr sich neigt,
sein göttlich Auge weilt auf ihr
und es weht sein Odem
über ihr Antlitz.

IV. Im Herbst (Emanuel Geibel)

Auf des Gartens Mauerzinnebebt noch eine einz'ge Ranke,
also bebt in meinem Sinne
schmerzlich nur noch ein Gedanke.
Kaum vermag ich ihn zu fassen,
aber dennoch von mir lassen
will er, ach, zu keiner Frist;
und so denk ich ihn und trage
alle Nächte, alle Tage,
mit mir fort die dumpfe Klage,
daß du mir verloren bist.

V. Bergeslust (Joseph von Eichendorff)

O Lust, vom Berg zu schauen
weit über Wald und Strom,
hoch über sich den blauen,
den klaren Himmelsdom!
Vom Berge Vöglein fliegen
und Wolken so geschwind,
Gedanken überfliegendie Vögel und den Wind.
Die Wolken ziehn hernieder,
das Vöglein senkt sich gleich,
Gedanken gehn und Lieder
fort bis ins Himmelreich.

Fanny Hensel-Mendelssohn, sorella del compositore Felix Mendelssohn-Bartholdy e nipote del famoso filosofo Moses Mendelssohn, nasce in una famiglia dell'alta borghesia, padre banchiere, madre e nonna pianiste. Con suo fratello, ha studiato pianoforte con Ignaz Moscheles, tra gli altri, e composizione con Carl Friedrich Zelter; le loro prime opere sono dei lavori in comune, anche se pubblicate con il solo nome del fratello. Si scopre molto presto che il suo talento pianistico e compositivo eguaglia quello del fratello minore. Tuttavia, secondo la cultura del periodo, non è pensabile che una donna del suo rango guadagni il proprio denaro. Se da una parte si può esibire come pianista, dall'altra la pubblicazione delle sue partiture, considerata come attività lucrativa, è fuori questione non solamente agli occhi del padre, ma anche del fratello. Ciò nonostante ha scritto più di 450 opere - di cui 250 Lieder -, brani per orchestra, ensemble da camera, cori e per la scena, tutti lavori pregni dell'idea di "cantare con le dita". Nonostante il marito, il noto pittore di Corte Wilhelm Hensel, la incoraggi a comporre e pubblicare, l'interdizione della sua famiglia verrà sospesa solo poco prima della morte. La ricerca musicologica s'interessa all'autrice a partire dagli anni settanta, ma l'interpretazione e la pubblicazione critica della stragrande maggioranza delle sue opere sono ancora in corso. Infatti le prime mondiali della maggior parte delle sue composizioni per orchestra avranno luogo tra il 1984 e il 1987. Più che imperativo il dovere di non dimenticare una compositrice così straordinaria.

Wellesz, Sonnette der Elizabeth Barrett-Browning

Il compositore, musicologo e bizantinista viennese è una delle personalità più interessanti della storia della musica nell'Impero Austro-Ungarico. Dopo i suoi studi di

musicologia, insegna all'Università e al Conservatorio di Vienna. Ha frequentato corsi di armonia e contrappunto con Schönberg e di storia dell'arte; è stato amico di Oskar Kokoschka, Adolf Loos e di molti altri artisti e intellettuali; nel 1913 ottiene il dottorato con una tesi di ricerca sull'opera italiana. Wellesz intraprende ricerche approfondite, tra gli altri temi, sulla musica gregoriana e bizantina. Nel 1921 pubblica il primo trattato su Schönberg, nel 1932 co-fonda l'*Internationale Gesellschaft für Neue Musik* e nello stesso anno, riceve la laurea *honoris causa* dalla Oxford University, riconoscimento ottenuto solo da Haydn prima di lui. Parallelamente compone delle opere, in particolare sui libretti di Hugo von Hofmannsthal, musica per balletto e dei poemi sinfonici, tanto da diventare uno dei compositori più importanti e più eseguiti della prima parte del XX secolo. Dichiarato artista allontanato dal partito nazional socialista nel 1938, non rientra più a Vienna dopo una tournée nei Paesi Bassi, per emigrare in Inghilterra. Incapace di comporre per cinque anni, il secondo periodo artisticamente fecondo inizia dal 1943 ed è dedicato soprattutto alla musica sinfonica e da camera.

Riconosciuto per molto tempo esclusivamente nella sua veste di musicologo e ricercatore, il compositore Wellesz viene riscoperto come tale solamente da pochi anni. Gli SCC si impegnano nella valorizzazione di questa riscoperta, presentando questa sera una delle rare opere di musica da camera del primo periodo di Wellesz.

Di ottant'anni più anziana di lui, la poetessa, saggista e libellista **Elizabeth Barrett-Browning** (1806-1861) uguaglia Wellesz sul piano intellettuale ed artistico, fatto tanto più rimarchevole dal momento che si tratta di una donna dell'era vittoriana e destinata a tutt'altra occupazione. Sin da giovane età apprende l'ebraico, il greco e il latino così come altre lingue moderne, per poter leggere l'antico testamento e i testi classici. Gli studi di autori quali Voltaire e Rousseau risvegliano la sua sensibilità sui temi sociali come i diritti delle donne e la schiavitù. Di salute cagionevole dall'età di 15 anni vive inferma nella sua camera fino al suo matrimonio a quarant'anni. Quando i suoi lavori, che ha composto probabilmente dall'età di 6 anni, sono finalmente pubblicati nel 1844, diventa una delle più celebri scrittrici del Regno Unito. Robert Browning, scrittore noto e ben introdotto nei circoli intellettuali e artistici di Londra e di sei anni più giovane di lei, le esprime inizialmente la sua ammirazione e in seguito il suo amore, arrivando ad essere considerato uno dei più celebri e toccanti corrispondenti romantici della storia della letteratura. Elizabeth Barrett, nei sonetti scritti in concomitanza a questa corrispondenza tra il loro primo incontro (1844) e il loro matrimonio segreto con fuga a Firenze (1846), confida al lettore le differenti fasi dei suoi sentimenti verso Robert Browning. In ordine cronologico: la sua solitudine, i suoi dubbi, il suo timore della delusione, il lento incedere verso la speranza, la certezza che questo amore sia sincero e finalmente la felicità. Il soggetto può

sembrare banale, tuttavia le sue metafore insolite e la maestria con cui la poetessa esprime l'unione di questi due esseri nella forma rigida del sonetto – con l'*enjambement*, più frasi del sonetto terminano nel mezzo del verso in modo che il ritmo e il senso sia ripreso nel verso seguente – conferendo al poema una forza eccezionale. Quando più tardi Elizabeth Barrett Browning mostra i suoi 44 *Sonnets of the Portuguese* a suo marito, sarà lui ad insistere che vengano pubblicati (1850). Atto di grande coraggio in quell'epoca dominata da rigidi pregiudizi e convenzioni, visto il carattere intimo e intensamente personale di questo poema il cui titolo è una gentile menzogna per salvaguardare le apparenze, e rappresenta per Elizabeth un atto allo stesso tempo liberatorio della sua vita anteriore reclusa e l'entrata trionfale in una nuova esistenza piena di amore. Barrett-Browning ha ispirato numerosi poeti e scrittori tra cui Edgar Allan Poe, Emily Dickinson e Virginia Woolf che di lei dirà: "Mrs. Browning è forse la prima donna che fa emergere nell'opera la rivelazione del potere femminile a discapito della sua negazione, che aggiunge al vigore, alla spudoratezza e alla cultura maschile la sottigliezza della percezione, la sensibilità acuta e la tenerezza tipica femminile.

Rainer Maria Rilke legge tra il 1900 e il 1903 diversi studi consacrati allo scrittore Robert Browning che parlano di questo amore e in cui afferma che i sonetti di sua moglie Elizabeth "sono l'unico avvenimento importante" nella sua vita. Affascinato dal lato leggendario della coppia Barrett-Browning, il cosmopolita e già poliglotta Rilke impara l'inglese con il solo scopo di poter leggere i suoi sonetti. Quando ne cura l'edizione in tedesco, la sua idea non è tanto quella di tradurli, quanto piuttosto di trasporli rispettandone la forma rigida del sonetto e, nella misura del possibile, degli *enjambement* dell'originale, anche se le metafore difficilmente potevano rendere nella traduzione: "Questi sonetti sono di una perfezione e di una precisione espressiva! Sono sentimenti cristallini: così chiari, così logici, così trasparenti, così misteriosi (...). Se si conosce la versione originale così ricca ed elevata di queste poesie, una trasposizione in tedesco non può suscitare interesse alcuno; ho seguito questi versi in inglese come seguiamo delle volte, in una notte ventosa, la luna luminosa: senza speranza di poterla afferrare", afferma nelle sue lettere del 1907/8. Eppure Rilke è persuaso "che una donna non possa concedersi all'arte senza violare la sua natura" (1912) e vede nella donna che ama – e sofferente di questo amore non corrisposto nel silenzio e nell'abnegazione – la donna ideale, poiché il "dilettantismo" degli uomini nel "mestiere dell'amore" fa sì che la donna non sia mai *amata* parimenti. Elizabeth Barrett non è solamente colei che ama e che è amata, ma unisce anche l'amore alla scrittura creativa al punto di sfruttare la sua forza creatrice in questo amore reciproco: una rivelazione sconvolgente per Rilke. Nel Natale del 1920 regala una copia della sua trasposizione alla sua compagna con la dedica: "Einer der

Grossen Vogelrufe des Herzens in der Landschaft der Liebe (Uno dei grandi urli del cuore nel paesaggio dell'amore)".

Sonnets from the Portuguese

BARRETT-BROWNING

I.

I thought once how Theocritus had sung
Of the sweet years, the dear and wished for years
Who each one in a gracious hand appears
To bear a gift for mortals, old or young:

And, as I mused it in his antique tongue,
I saw, in gradual vision through my tears,
The sweet, sad years, the melancholy years,
Those of my own life, who by turns had flung

A shadow across me. Straightway I was 'ware,
So weeping, how a mystic Shape did move
Behind me, and drew me backward by the hair,

And a voice said in mastery while I strove..
«Guess now who hold thee?» – «Death», I
said. But there,
The silver answer rang.. «Not Death, but Love».

II.

But only three in all God's universe
Have heard this word thou hast said, –
Himself, beside
Thee speaking, and me listening! and replied
One of us.. that was God,.. and laid the curse

WELLESZ da RILKE

I.

Und es geschah mir einst an Theokrit
zu denken, der von jenen süssen Jahren
gesungen hat und wie sie gütig waren
und gebend und geneigt bei jedem Schritt:

und wie ich sass, antikischem Gedicht
nachsinnend, sah ich durch mein Weinen leise
die süssen Jahre, wie sie sich im Kreise
aufstellten, traurig, diese von Verzicht

lichtlosen Jahre: meine Jahre. Da
stand plötzlich jemand hinter mir und riss
aus diesem Weinen mich an meinem Haar.

Und eine Stimme rief, die furchtbar war:
«Rate, wer hält dich so?» – «Der Tod
gewiss!» –
«Die Liebe», klang es wieder, sanft und nah.

II.

Nur Drei jedoch in Gottes ganzem All
vernahmen es: Er selbst und du, der sprach,
und ich, die hörte. Und in diesem Fall
war Er's, der Antwort gab... um Ungemach

movimento, oscillante in due direzioni: procedere e ritornare. Questo appare come un cavallo al galoppo di cui il cavaliere ha perso il controllo, abbandonando così il suo destino alla sola volontà della sua cavalcatura.

Mischa Käser, 6 gennaio 2017

Nato nel 1959 a Zurigo, **Mischa Käser** compone dall'infanzia, fiducioso di poter catturare il mondo attraverso la musica. Dopo gli studi di chitarra e liuto a Zurigo e Basilea, studia composizione con Hans-Ulrich Lehmann e Roland Moser. Dal 1990 lavora come musicista e compositore per il teatro prima di mettere in scena i suoi propri progetti di teatro e teatro musicale. È co-fondatore di numerosi ensemble, di cui il più recente è il Trio III-VII-XII col quale Käser collabora anche come *vocalist*. Oggi Käser vive a Männerdorf, vicino a Zurigo, insegna chitarra e teatro, compone (con una predilezione per la musica vocale e da camera nonché per le opere destinate al teatro musicale), è regista e musicista. Ha ricevuto numerosi premi e riconoscimenti, tra cui lo Zürcher Werkjahr (1992), il Conrad Ferdinand Meyer Preis (1996), il Prix International de Composition musicale "Reine Marie José" per il suo pezzo per orchestra "Ordouble" (1998), il Premio di composizione della città di Zurigo (2004) e nello stesso anno il 1° Premio della Società Svizzera degli Autori per il suo progetto interdisciplinare SOUNDING SCULPTURES.

Mozart, Quartetto K. 590

In una situazione economica personale preoccupante e con la crisi allargata a tutto il paese per via della guerra austro-turca, Mozart inizia a lavorare alla creazione di sei quartetti da dedicare al Re di Prussia con la speranza di ricevere in cambio del denaro. Non solo ne completerà unicamente tre di sei, ma sarà anche costretto a venderli per una cifra irrisoria all'editore Artaris nel 1791. Nonostante non portino alcuna dedica al Re di Prussia, rimarranno noti come i "quartetti prussiani". In realtà il solo "elemento prussiano" risiede nella parte del violoncello, gesto di reverenza alle capacità musicali del Re Friedrich Wilhelm II.

Queste le parole che Mozart scrive nel 1790 a Constanze: "Se le persone potessero guardare nel mio cuore, ne proverei vergogna, tutto mi è freddo e glaciale...". Potremmo credere che il compositore voglia descrivere con questa frase l'inizio del suo ultimo quartetto: al posto di una delle melodie superbe, celestiali, seducenti che conosciamo, ecco una breve sequenza di suoni sbriciolati, austeri, ascetici. Il tema comincia all'unisono *piano* con un arpeggio ascendente di minime, culmina *forte* sul primo tempo della seconda battuta e continua con una scala discendente prolungata in semicrome che continua oltre la battuta. In seguito una seconda versione dello stesso gesto un tono più alto, meno rude, il primo violino suona il motivo e gli altri

strumenti lo accompagnano in maniera discreta. Un tema che comporta quindi due gruppi di tre battute ciascuno al posto delle quattro abituali, da cui si genera un certo disorientamento, un'instabilità per il pubblico che non ha la partitura sotto gli occhi. Tutto il movimento è costituito da questo motivo, variato tra l'altro nella distribuzione strumentale, nelle tessiture e nei registri così come nel contrappunto del passaggio discendente, il tutto suddiviso in due salti di ottava suonati unicamente dal primo violino sovra acuto: dopo il disorientamento – il nulla.

Il secondo movimento è per Alfred Einstein "uno dei movimenti più sensibili di tutta la letteratura di musica da camera, quasi un addio alla vita, colmo di felicità e nostalgia allo stesso tempo. Stupendo! Così deludente! Così breve!". Per altri invece "la gioia di fare musica insieme, piena di capricci, senza un'intenzione precisa" (H. Renner, U. Kraemer). Per altri ancora, questo Allegretto evoccherà un'atmosfera d'ostilità, di paura a causa del motivo ritmico delle crome che dominano in tutto il movimento.

Così come i due primi movimenti, il terzo è costruito su un motivo unico, una sorta di ritornello che impedisce il formarsi di una vera melodia. Nonostante gli accenti in contro tempo, i cromatismi striduli e le dissonanze che creano sorpresa, il ritornello continua incessante, come se Mozart volesse temperare questa straordinaria modernità. Il Trio, conciso e strutturato, porta un momento di calma, prima del *da capo*.

Il Finale si distingue dai movimenti precedenti per la sua organizzazione altamente sofisticata e per l'esistenza di due temi: il primo è un Rondò innocente, il secondo una melodia "balcanica". Questi temi sono sviluppati e modulati in un ritmo che trascina il pubblico in un vortice. Ma come per gli altri movimenti, si basa su un unico motivo con figure discendenti di sedicesimi.

Questo modello genera tanto l'unità quanto la diversità del movimento. E così, finisce in un *sovracuto* e *piano*, in un gesto comune dei quattro strumenti, che abbandonano la scena come in punta di piedi, questa volta non verso il nulla del primo movimento, ma verso un altro universo.

Questo quartetto di Mozart è analizzato attentamente in tutta la letteratura musicologica. Hindemith conclude in un saggio inedito: "Negli ultimi anni della sua vita Mozart entra nel campo delle speculazioni armoniche, come un veggente, svela ciò che verrà sviluppato solamente qualche decennio più avanti. Non è esagerato affermare che nelle sue ultime opere espone tutte le possibilità dell'armonia fino alla nostra epoca". Ma lasciamo l'intelletto da parte e apriamo piuttosto cuore ed orecchie all'ascolto di questa musica.

Swiss Chamber Soloists

Fondato alla fine del secolo scorso, l'Ensemble Swiss Chamber Soloists è nato dalla volontà di riunire interpreti svizzeri di spicco e celebri artisti ospiti provenienti dall'estero, per proporre al pubblico una programmazione cameristica innovativa e ricercata. Su iniziativa dei suoi tre direttori artistici, Jürg Dähler (Zurigo), Daniel Haefliger (Ginevra) e Felix Renggli (Basilea), la stagione Swiss Chamber Concerts è nata nel 1999 e propone da allora, su base annuale, l'unica serie di concerti cameristici a livello nazionale in Svizzera, con una presenza stabilita a Basilea, Ginevra, Lugano e Zurigo. Grazie alla programmazione eclettica, combinata con interpretazioni di alto livello, l'Ensemble Swiss Chamber Soloists ha acquisito, in pochi anni, la reputazione di attore di spicco nella scena culturale svizzera. L'Ensemble SCC conta nelle sue file artisti celebri, tra cui Bruno Canino, Dénes Várion, Heinz Holliger, Thomas Zehetmair, Christophe Coin, Christoph Prégardien e molti altri, che si producono con l'Ensemble in qualità di artisti ospiti.

Il repertorio degli Swiss Chamber Soloists parte dall'epoca barocca, con interpretazioni su strumenti d'epoca, e si estende fino alle creazioni contemporanee, con molte opere recenti composte per e dedicate all'Ensemble. L'esperienza e l'impegno dell'Ensemble a favore della musica contemporanea si riflettono nell'interpretazione partecipe di opere di compositori quali Ferneyhough, Kurtág, Ligeti, Yun e Zender, e nelle numerose prime mondiali di compositori svizzeri quali Blank, Dayer, Furrer-Münch, Gaudibert, Gubler, Haubensak, Holliger, Käser, Kelterborn, Kessler, Kyburz, Lehmann, Moser, Roth, Schnyder, Tognetti, Wyttenbach, Vassena e Zimmerlin. Ottime critiche, tournée in Europa, Asia e Australia, e infine una produzione importante e diversificata di incisioni discografiche e radiofoniche sono altrettante prove della reputazione di prim'ordine del celebre ensemble svizzero.

Sarah Maria Sun è nata nel 1978 in Germania dove ha studiato canto con Klesie Kelly-Moog, Julia Hamari e Darinka Segota. Ha partecipato a masterclass con Scot Wet, Kurt Moll, Brigitte Fassbaender e Gisela May. In qualità di solista ha lavorato con numerosi ensemble e maestri d'orchestra di chiara fama come Sir Simon Rattle e Kent Nagano. Dal 2004 si è esibita alla Staatsoper Berlin, all'Opéra Bastille, al Muziekgebouw Amsterdam, alla Tonhalle di Zurigo e nei teatri di Stuttgart, Leipzig e Mainz, oltre che in numerosi festival. Il suo repertorio comprende la musica del Rinascimento, la musica barocca e romantica, anche se la sua preferenza va per la musica contemporanea. Dal 2007 al 2014 è primo soprano dei Neue Vokalsolisten Stuttgart e lavora con l'Ensemble Modern, l'Ensemble Musikfabrik e il Quartetto Arditti.

Nata a Basilea, **Yuki Kasai** studia con Raphael Oleg alla Scuola Universitaria di Musica di Basilea e termina con il diploma da solista nel 2002; prosegue la sua formazione con Antje Weithaas alla Hochschule für Musik "Hanns Eisler" di Berlino. Altre personalità come Sandor

Zöldy, Lorand Fenyves, Ferenc Rados, Gerard Wyss e Hatto Beyerle hanno profondamente segnato la sua evoluzione musicale.

Yuki Kasai ha ricevuto numerosi premi internazionali, tra cui quello dell'ottavo Concorso Internazionale Mozart a Salisburgo nel 2002 e il Premio della Hans-Huber-Stiftung Basel nello stesso anno. Nei due anni successivi ha ottenuto una sovvenzione da Migros Percento Culturale. Con il Trio Castell ha vinto nel 2004 il concorso di musica da camera della Alice Samter-Stiftung a Berlino.

Appassionata di musica da camera, Yuki Kasai si esibisce nel Festspiele Mecklenburg-Vorpommern, Rheingau Musik Festival, al Ultraschall-Festival für Neue Musik di Berlino, al Festival Domaine Forget in Quebec, al Sommets Musicaux Gstaad, al Open Chamber Music Week a King's Cove e al Cheltenham Festival in Inghilterra.

Ha mostrato interesse per i vari stili di interpretazione all'interno dello Sheridan Ensemble, dedicato al repertorio che va dai primi del 17° secolo ad oggi, suonando sia con violino barocco, classico o moderno.

È stata Konzertmeisterin dell'Ensemble Oriol Berlino, è dal 2006 Konzertmeisterin della Kammerakademie Potsdam e dal 2011 della Kammerorchesterbasel. È regolarmente invitata dalla Deutsche Kammerphilharmonie Bremen, dall'Ensemble Resonanz di Amburgo, dall'Orchestra da camera di Monaco, dalla Camerata Bern e dalla rinomata Chamber Orchestra of Europe.

Yuka Tsuboi, nata a Tokio, è ammessa nel 1994 alla Yehudi Menuhin School in Inghilterra. Ha studiato violino anche con Kumiko Eto, Hu Kun, Ana Chumachenko e Zahar Bron, e la viola con Jürg Dähler.

Si è esibita alla Royal Albert Hall e alla Wigmore Hall di Londra, nel terzo concerto per violino di Mozart sotto la direzione di Yehudi Menuhin in una tournée in Germania. Borsista della Fondazione Yamaha e della Fondation Margrit Meister (Zurigo), vincitrice di numerosi concorsi internazionali di violino, tra cui Rodolfo Lipizer e Sarasate. Nel 2005 fonda il quartetto Galatea che si fa subito notare in diversi contesti, prima di intraprendere tournée di successo in Europa e in Asia.

Attualmente insegna alla Zürcher Hochschule der Künste come assistente di Zakhar Bron.

Jürg Dähler, nato a Zurigo, ha al suo attivo un'attività internazionale quale violinista, violista, pedagogo e camerista. Ha studiato con S. Vegh, Ch. Schiller, P. Zuckerman, K. Kashkashian e F. Drushinin. È stato artisticamente influenzato dai suoi incontri con B. Langbein, H. Holliger, N. Harnoncourt e G. Ligeti. Si è esibito a Vienna, Salisburgo, Parigi, Madrid, Londra, Sydney e Lucerna.

Fra il 1985 ed il 2000 è stato primo violino del leggendario ensemble dei Kammermusiker Zürich. È stato membro fondatore nel 1993 del Collegium Novum de Zurich e nel 1999 co-

fonda e co-dirige gli **Swiss Chamber Concerts**. Dal 1993 è prima viola solista del Musik Collegium di Winterthur e membro del quartetto di Winterthur. Nel 1997 ha fondato il festival grigionese Kultur Herbst Bündner Herrschaft. Nel 2007 ottiene il titolo accademico «Executive Master in Arts Administration University Zurich». Ha partecipato alle prime esecuzioni di centinaia di composizioni, quale solista o camerista, di compositori quali H. Holliger, Henze, Ligeti, Pärt, Cerha, Druschinin, Polglase, Haller, Bodman-Rae, Käser, Kelterborn, Lehmann, Gaudibert, Brinken e Schnyder.

Suona un violino di Antonio Stradivari (Cremona 1714) ed una viola di Raffaele Fiorini (Bologna 1893).

Daniel Haefliger ha studiato con numerosi grandi violoncellisti fra cui Pierre Fournier e André Navarra. Musicista polivalente, suona regolarmente come solista e camerista a Lucerna, Parigi, Tokyo, Newcastle e Sydney con partner quali Heinz Holliger, Denes Varion e Patricia Kopatchinskaja e direttori d'orchestra quali Thierry Fischer, Pascal Rophé, Peter Eötvös e Magnus Lindberg. Con il Quartetto Zehetmair ha vinto i più importanti premi internazionali nel campo discografico e, suonando tutti i programmi a memoria, si è esibito in tutta Europa, fra l'altro alla Filarmonica di Berlino e alla Queen Elisabeth Hall di Londra. In stretta collaborazione con compositore quali György Kurtág, Brian Ferneyhough e György Ligeti, ha dato vita a numerose prime esecuzioni, con alcune composizioni a lui dedicate. È inoltre stato violoncello solo dell'Ensemble Modern di Francoforte e della Camerata Bern. È stato pure il fondatore delle edizioni musicologiche Contrechamps e violoncellista solo dell'omonimo ensemble.

All'alba del nuovo millennio ha fondato con il violista Jürg Dähler ed il flautista Felix Renggli la più importante stagione di musica da camera in Svizzera, i cui concerti hanno luogo a Ginevra, Zurigo, Basilea e Lugano: gli **Swiss Chamber Concerts**.

Numerose registrazioni radiofoniche e discografiche costellano il suo percorso, con labels quali Forlane (F), Stradivarius (I), Clavès (CH), Neos (D), ECM (D).

Daniel Haefliger insegna musica da camera all'HEMU di Losanna e violoncello a Ginevra. Suona uno strumento del liutaio milanese Giovanni Grancino di 1695.

Redazione: Hildegard Stauder

Traduzione: Paola Elia

MARTEDÌ 9 MAGGIO 2017 • ORE 19

CONSERVATORIO • LUGANO

PLANETTELEMMANN

GEORG PHILIPP TELEMANN ¹⁶⁸¹⁻¹⁷⁶⁷

Quartetto no. 2 in la minore TWV 43-A2 per flauto, violino, violoncello e clavicembalo (1738)

ELLIOTT CARTER ¹⁹⁰⁸⁻²⁰¹²

Enchanted Preludes per flauto e violoncello (1988)

BETTINA SKRZYPCZAK ^{*1962}

Nuova opera per flauto, violino e violoncello (2017) **prima mondiale**

JOHANN SEBASTIAN BACH ¹⁶⁸⁵⁻¹⁷⁹¹

Sonate in tre in sol minore BWV 1029 (ca. 1735)

SWISS CHAMBER SOLOISTS

Felix Renggli ^{flauto}

Ilya Gringolts ^{violino}

Daniel Haefliger ^{violoncello}

Martin Müller ^{clavicembalo}



Città di Lugano

Repubblica e Cantone Ticino
DECS



Luganomodern
prohelvetia

FONDAZIONE FABIO SCHAUB
MUSICISTA 1948-1975